

Lettori 3.242.197
23-01-2026

«Aumentare di 5 euro sigarette e prodotti da fumo»: parte la raccolta firme per una proposta di legge in Parlamento

Sono necessarie 50mila firme: tutti i cittadini maggiorenni possono sottoscrivere, andando sulla piattaforma del Ministero della Giustizia



Finora la politica, nonostante innumerevoli sollecitazioni, non si è mossa. Così l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro, Fondazione Umberto Veronesi e Fondazione Aiom hanno deciso di unire le forze e «fare da sé»: parte oggi una raccolta firme (ne servono 50mila) per presentare al Parlamento la proposta di una legge d'iniziativa popolare per aumentare di 5 euro il costo di tutti i prodotti da fumo e da inalazione di nicotina, compresi quelli di nuova generazione (sigarette elettroniche e tabacco riscaldato). La campagna si chiama 5eurocontroilfumo.it, è la prima del genere mai realizzata in Italia, e tutti i cittadini maggiorenni possono firmare, andando sulla piattaforma del Ministero della Giustizia ([basta cliccare qui](#)) utilizzando lo SPID, la CIE (Carta di Identità Elettronica) o la CNS (Carta Nazionale dei Servizi).

Come ci si è arrivati e perché? In fondo bastano quattro punti per spiegarlo.

Quattro punti-chiave dietro la raccolta firme

Primo: in Italia, ogni anno, il fumo provoca oltre 93mila morti. Una metà per cancro, non solo ai polmoni: le statistiche indicano chiaramente che le sigarette sono associate all'insorgenza di circa una neoplasia su tre e a ben 17 tumori diversi (tra cui, ad esempio, vescica, rene, bocca e laringe). Ma il tabacco, insieme al fumo passivo (sempre troppo sottovalutato), è fra

le cause scientificamente certe di 25 diverse malattie, tra cui quelle cardiovascolari e quelle polmonari.

Secondo: se il prezzo in vite umane non bastasse, da tempo sono state evidenziate anche le [enormi spese per il Servizio Sanitario Nazionale](#) e, più in generale, per la società: le stime più recenti, infatti, dicono che i [costi diretti e indiretti dovuti al tabagismo](#) toccano nel nostro Paese i 26 miliardi di euro l'anno. A cominciare dai quasi due miliardi che vengono spesi ogni anno per i ricoveri di chi si ammala a causa del fumo, soprattutto di cardiopatia ischemica, ictus e cancro ai polmoni (le tre patologie in cima alla triste classifica).

Terzo: l'Italia, però, è fra i Paesi europei con un prezzo del tabacco fra i più bassi, dove gli aumenti vengono fatti di pochi centesimi alla volta ([anche l'ultimo, una settimana fa](#)) più con l'intenzione di far crescere le entrate dello Stato, che dalla vendita ha ricavi tramite le accise, che allo scopo di salvaguardare la salute dei cittadini.

Quarto: eppure sia l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), sia l'esperienza di molti altri Paesi hanno dimostrato che è proprio con un costo alto dei pacchetti che si ottengono i risultati migliori: quanto più sale il prezzo delle sigarette, tanto più scende il numero dei tabagisti.

Salvare vite umane e il Ssn

«Chiediamo a tutti i cittadini di firmare e aderire a questa campagna, che rappresenta una battaglia di civiltà – spiega Francesco Perrone, presidente Fondazione Aiom -. Per ogni settimana di fumo, un tabagista perde un giorno di vita. Un terribile costo umano, con un drammatico impatto sociale e sulla sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale (Ssn). Si stima che l'aumento di 5 euro del prezzo delle sigarette in Italia, che oggi è tra i più bassi in Europa, possa favorire una diminuzione del 37% del consumo. In questo modo, potremo ridurre il numero di fumatori, salvando vite. In secondo luogo, le maggiori entrate contribuiranno a finanziare il Ssn, dalla cui efficienza dipende la salute di milioni di cittadini». [In base agli ultimi dati raccolti](#) (e verosimilmente sottostimati), ogni anno il 6% di tutte le ospedalizzazioni nazionali è attribuibile al tabacco con almeno 1,64 miliardi di euro per le sole ospedalizzazioni causate dal fumo: ad esempio quelle per cardiopatia ischemica generano un costo di 556 milioni di euro annui, seguite dall'ictus con 290 milioni di euro e dal tumore del polmone con 229 milioni di euro.

Emergenza adolescenti

È stato dimostrato, da [diverse ricerche](#) e dall'[esperienza di altri Paesi](#), come l'aumento del costo del tabacco sia una misura efficace per ridurre il numero dei fumatori: per questo, [nel 2021](#) e poi nuovamente a febbraio 2024, Fondazione Umberto Veronesi ha presentato una petizione al Parlamento, chiedendo un rialzo del prezzo di tutti i prodotti a base di

tabacco tramite la rimodulazione delle accise. [Un aumento sostanziale](#), senza timidezze e il più tempestivo possibile. «In Italia però il costo di un pacchetto è ancora basso, in media 5-6 euro, mentre in altri Stati arriva a 12-15 euro - ricorda Giulia Veronesi, membro del Comitato di Lotta al Fumo di Fondazione Umberto Veronesi -. Anche un sondaggio voluto da Fondazione è giunto alla stessa conclusione: [il denaro è un ottimo incentivo e se i prezzi salgono i fumatori \(specie i più giovani\) scendono](#).

Un punto fondamentale visto che

ancora quasi un quarto degli italiani adulti è fumatore e un ragazzo su tre (30,2%) tra i 14 e i 17 anni usa almeno un prodotto tra sigarette tradizionali, elettroniche e tabacco riscaldato; ed è raddoppiato il policonsumo, cioè l'utilizzo contemporaneo di diversi prodotti».

[Gli adolescenti fumano o svapano di tutto, nonostante sia vietato](#): sigarette «classiche», tabacco sfuso da rollare, [e-cig](#) o prodotti a tabacco riscaldato. Anche se non hanno l'età legale per potersi comprare le sigarette, i ragazzini riescono a procurarsi ciò che desiderano senza grandi difficoltà, mischiando un po' di tutto.

L'esempio di Francia e Irlanda: sale il prezzo, calano i fumatori

«Cinque euro in più significa di fatto quasi raddoppiare il prezzo attuale delle sigarette, che potrebbe diventare un costo economico insostenibile per molti, a partire dai ragazzi, studenti o lavoratori a inizio carriera - sottolinea Massimo Di Maio, presidente Aiom -. Senza considerare che anche gli adulti, smettendo di fumare, potrebbero notare i vantaggi per la salute e anche per il portafogli. [L'esempio di Francia e Irlanda](#) è una prova del fatto che un aumento drastico del costo funziona: questi due Paesi hanno prezzi delle sigarette tra i più alti in Europa (rispettivamente circa 11 e 15 euro a pacchetto) e il numero di tabagisti, specie adolescenti, è sceso in modo consistente».

«Per poter presentare la proposta di legge d'iniziativa popolare al Presidente di uno dei due rami del Parlamento, sono necessarie le firme di almeno 50.000 persone: per questo riteniamo fondamentale una mobilitazione corale con il coinvolgimento di società scientifiche, associazioni di pazienti e della comunità civile – conclude Daniele Finocchiaro, Consigliere Delegato di Fondazione AIRC -. Auspichiamo che anche le Istituzioni ai massimi livelli siano sensibili a un tema così rilevante per la sanità pubblica e riconoscano l'urgenza di una norma che permetta di prevenire le malattie correlate al fumo, soprattutto il cancro, perché investire in prevenzione significa investire nel futuro del Paese».